

Comitato di difesa sociale e proletaria

Codispro c/o MBE 462. Viale Monza 228. 20128 Milano, MI - Tel. 02 6692155 - email: codispro@tiscali.it

Non c'è giustizia nei tribunali capitalisti

Mumia Abu-Jamal è innocente

Libertà subito per Mumia!

Abolire la pena di morte razzista!

I governanti razzisti d'America vogliono mettere a tacere la poderosa voce di Mumia Abu-Jamal. La decisione della Terza sezione della Corte d'appello dello scorso 27 marzo, che riconferma la montatura su cui si basa la condanna di Mumia per l'omicidio dell'agente di polizia Daniel Faulkner nel 1981, prova ancora una volta che **non c'è giustizia nei tribunali capitalisti**. E' uno schiaffo a tutti coloro che si oppongono all'ingiustizia razzista. Mumia ora affronta la possibilità di una nuova udienza di condanna (non un nuovo processo) dove potrà essere ribadita la condanna a morte o dove potrebbe vedersi sepolto a vita in prigione. **Non dobbiamo consentire che questo avvenga! Mumia dev'essere immediatamente rilasciato! Mumia Abu-Jamal è innocente! Libertà per Mumia! Abolire la pena di morte razzista! Non c'è giustizia nei tribunali capitalisti! Mobilitare il potere del movimento operaio con proteste di massa!**

La decisione del tribunale non è che una versione aggiornata di quella presa nel dicembre del 2001 dal giudice della corte distrettuale federale, William Yohn, che ha rovesciato la condanna a morte di Mumia pur confermando la sua condanna. Dopo la decisione di Yohn, nel 2002 Mumia ha dichiarato: "Continuo ad essere innocente. Nessuna corte può fare di un innocente un colpevole. Inizio un altro anno di lotta, un altro anno di battaglia, non per passare il resto della mia vita in una gabbia, ma per la libertà".

Mumia è stato vittima di una montatura a causa della sua vita di

lotta contro l'oppressione razzista e il terrore poliziesco: prima come portavoce del Partito delle pantere nere, poi come sostenitore del Move e come eloquente giornalista, celebre come "la voce di chi non ha voce". Poliziotti, pubblici ministeri e tribunali, con il sostegno dei politicanti capitalisti, tanto democratici che repubblicani, vedono in Mumia lo spettro di una rivolta dei neri, una coraggiosa voce di opposizione all'oppressione dei neri, vero pilastro del capitalismo americano. E' significativo che la decisione del 27 marzo sia stata presa poco prima delle primarie del Partito democratico in Pennsylvania, dove sia Barack Obama che Hillary Clinton appoggiano la pena di morte. Uno dei principali sostenitori della Clinton è il governatore democratico Ed Rendell, che era procuratore distrettuale di Filadelfia all'epoca del processo di Mumia del 1982 e che ha promesso che firmerà l'ordine di esecuzione se verrà riconfermata la condanna a morte. Non è un caso che la decisione del tribunale sia stata resa pubblica poco prima della data prevista per le udienze sulla parola per gli otto sopravvissuti dei MOVE 9, che sono in prigione da trent'anni. **Libertà immediata per i prigionieri del MOVE!**

Ora è più urgente che mai ridare vita a delle proteste di massa per la liberazione di Mumia, perché è innocente e vittima di una montatura razzista e politica, e per legare la sua battaglia alla lotta per l'abolizione della pena di morte razzista. La lotta di Mumia è la lotta contro le ingiustizie innate nel sistema capitalista: la povertà,

Mobilitare la potenza della classe operaia in azioni di protesta di massa!

Campagna internazionale per liberare Mumia Abu-Jamal

Assemblea pubblica

Sabato 3 maggio 2008, ore 17.00

Libreria Calusca

Via Conchetta 18, Milano

Tram 3 - Bus 47, 59, 71, 90, 91 - MM 2 Romolo

Sarà proiettato il video del Partisan Defense Committee:
"Dal braccio della morte, vi parla Mumia Abu-Jamal"



l'oppressione razzista e la guerra. La lotta per Mumia è la lotta per i diritti dei neri, per i diritti degli operai, per i diritti di tutti gli oppressi. La vendetta dei governanti contro di lui è una vendetta contro tutti quelli che sfidano la repressione poliziesca, contro i militanti sindacali che difendono i loro picchetti, contro chi protesta per la rapina degli imperialisti americani in Iraq, in Afghanistan ecc. Dopo più di 25 anni passati nel braccio della morte, Mumia continua a lottare con coraggio, a scrivere editoriali in difesa dei diritti dei neri, degli immigrati e dei sindacati. Gli operai, i neri, gli immigrati e tutti gli oppositori dell'oppressione razzista **adesso** devono mobilitarsi per la libertà di Mumia.

Mumia non è vittima di un poliziotto degenerato, dell'eccesso di "zelo" di un pubblico ministero o di un giudice razzista, ma dell'intero sistema dell'ingiustizia capitalista. Non si conquisterà la sua libertà affidandosi ai tribunali capitalisti o ai politicanti capitalisti, ma alla mobilitazione indipendente del potere sociale della classe operaia. Sono state le proteste internazionali, cui ha partecipato il movimento operaio in tutto il mondo a strappare la sospensione dell'esecuzione di Mumia nel 1995, dopo che era stato firmato l'ordine di esecuzione. Quel movimento di milioni di persone è stato smobilitato da gruppi e partiti riformisti che hanno subordinato la lotta per la liberazione di Mumia alla richiesta di un "nuovo processo", dando fiato alla menzogna per cui Mumia avrebbe potuto ricevere ascolto e imparzialità da quegli stessi tribunali che lo hanno tenuto dietro le sbarre e che hanno respinto tutti i suoi appelli.

Ai milioni di attivisti che nella lotta di Mumia hanno visto un riflesso delle loro lotte, i riformisti hanno detto **non** di combattere, ma di aspettare il "prossimo processo". Per i riformisti, quello stesso Stato capitalista che ha ucciso 38 pantere, che ha massacrato undici persone nel bombardamento incendiario delle abitazioni del Move ad Osage Avenue a Filadelfia, che incarcerava quasi un milione di uomini e donne neri, avrebbe fatto giustizia per Mumia! Dietro alla richiesta di un "nuovo processo" c'è un programma politico direttamente contrapposto alla mobilitazione della forza della classe operaia per la libertà di Mumia. **La decisione del 27 marzo dovrebbe essere una sveglia per chiunque abbia creduto nella menzogna dei riformisti sulla "imparzialità" dei tribunali.** Noi insistiamo a dire che anche se bisogna sfruttare qualunque possibilità legale nella lotta per la liberazione di Mumia, la pressione che può costringere i tribunali a cedere è quella delle proteste internazionali di massa, che devono basarsi principalmente sul potere del movimento operaio.

In Italia gran parte della "sinistra" presenta la decisione del tribunale come una vittoria: dalla Sinistra arcobaleno, che ha definito la sentenza una "buona notizia" all'Associazione di solidarietà proletaria (legata ai Carc), che l'ha chiamata una "vittoria del movimento di solidarietà internazionale". Al contrario, Silvia Baraldini (*il manifesto*, 6 aprile), anch'essa vittima della vendetta dei capitalisti americani, ha detto con onestà che si tratta di un passo indietro, pur continuando a insistere che l'obiettivo di coloro che sostengono Mumia dev'essere un "giusto processo". La fiducia nello Stato capitalista deriva dalla convinzione che tribunali e polizia siano una specie di servizio pubblico neutrale. Non ci può essere giustizia per gli oppressi nei tribunali degli oppressori. In Italia è stata la coalizione capitalista di fronte popolare di Unione e Rifondazione che lo scorso anno ha lanciato una caccia alle streghe che ha portato in carcere 17 militanti di sinistra nella "operazione Tramonto". Un anno prima a Milano la polizia ha arrestato e detenuto per mesi decine di militanti di sinistra, con l'accusa di "devastazione e saccheggio", per aver cercato di impedire una manifestazione dei fascisti della Fiamma tricolore. Lo scorso inverno poi il governo di Pd/Rifondazione ha scatenato una campagna razzista contro gli immigrati romeni e i rom, accompagnata da decreti razzisti, sgom-

beri e deportazioni. **Pieni diritti di cittadinanza per tutti gli immigrati! Libertà per i prigionieri della guerra di classe!**

Ciò che serve è una **difesa basata sulla lotta di classe**, che parta dalla comprensione che la società capitalista è fundamentalmente divisa tra due classi ostili: gli sfruttatori capitalisti e la classe operaia, e che lo stato capitalista e i suoi tribunali sono organismi fatti per reprimere i lavoratori e gli oppressi. Noi ci battiamo per un'autentica difesa di fronte unico: per mobilitare nell'azione organizzazioni che rappresentano diverse opinioni politiche, sulla base di slogan condivisi e con piena libertà di critica, in cui le strategie contrapposte su come condurre la lotta per la liberazione di Mumia possano essere discusse apertamente.

I governanti sanno che Mumia è innocente. Sono passati più di 15 anni da quando gli avvocati del Pdc, Rachel Wolkenstein e Jonathan Piper, che hanno fatto parte della difesa legale di Mumia tra il 1995 e il 1999, hanno iniziato a scoprire una massa di prove della sua innocenza. Come William Singletary, un testimone che dichiarò che non era stato Mumia a sparare. Veronica Jones e Pamela Jenkins, che testimoniarono che i testimoni dell'accusa erano stati costretti a mentire. Le prove mediche legali che rivelarono che la ricostruzione della sparatoria fatta dall'accusa era falsa. La confessione giurata di Arnold Beverly di essere stato lui e non Mumia a sparare all'agente Faulkner. Ma ogni volta i tribunali hanno respinto o persino rifiutato di prendere in considerazione queste prove.

La lotta per la libertà di Mumia rivela il cuore razzista del capitalismo americano e del suo Stato. Noi lottiamo per la liberazione di Mumia come parte di una lotta più vasta per la liberazione dei neri, che si basa sul programma dell'integrazionismo rivoluzionario. In Italia il governo di Unione e Rifondazione si è vantato di aver fatto approvare una moratoria dall'Onu: un covo di ladri e assassini imperialisti responsabili di un milione di morti iracheni con l'embargo degli anni Novanta. In Italia la pena di morte legale non esiste più. Ma esiste nella realtà per più di 1.200 operai che ogni anno muoiono sul lavoro, condannati dalla sete di profitti dei loro padroni e per centinaia di immigrati che muoiono in mare o nel deserto nel tentativo di attraversare le frontiere della fortezza Europa razzista. Esiste per le vittime del tallone coloniale delle occupazioni imperialiste cui partecipa la borghesia italiana, dall'Afghanistan, al Libano e ai Balcani.

Nella lotta per la liberazione di Mumia si riflette la lotta contro l'intensa oppressione razzista degli immigrati in Italia, usati dalla borghesia come rubinetto di manodopera a buon mercato, ricattabile e priva di diritti. Il programma dei riformisti consiste nel gestire il capitalismo a livello locale o nazionale in coalizione con i partiti capitalisti "di sinistra": la politica dei fronti popolari (come quelli di Rifondazione/Unione). Noi insistiamo invece che l'oppressione razzista è intrinseca al capitalismo e al contrario del ritornello riformista che chiede agli imperialisti italiani di essere più indipendenti dal Grande fratello americano, diciamo che quello che serve non è un cambiamento di "politica estera" del capitalismo italiano, ma il suo rovesciamento rivoluzionario. Combattiamo contro ogni espressione dell'oppressione razzista ma sappiamo che la completa eguaglianza delle masse oppresse richiede che la classe operaia strappi l'economia dalle mani dei governanti capitalisti razzisti e la riorganizzi su basi socialiste, in una società socialista egualitaria, basata su di un'economia collettivizzata che darà a tutti posti di lavoro di qualità, una casa, assistenza sanitaria e educazione.

La classe operaia multirazziale ha tutto l'interesse a battersi per Mumia. Servono urgentemente delle mobilitazioni di fronte unico di massa, per liberarlo e per mandare un messaggio ai governanti capitalisti razzisti e ai loro tribunali: **Non lasceremo che Mumia muoia o marcisca in prigione nemmeno un giorno di più!** ■

Il Comitato di difesa sociale e proletaria è un'organizzazione non settaria di difesa legale e sociale che si basa sulla lotta di classe e si batte per casi e cause di interesse dell'intera classe operaia. Questo obiettivo si svolge in accordo con le concezioni politiche della Lega trotskista d'Italia. Il Comitato di difesa sociale e proletaria (Codispro) è organizzazione fraterna del **Partisan Defense Committee**.

Codispro c/o MBE 462 Viale Monza 228 - 20128 Milano, MI. Tel. 02 6692155 - e-mail: codispro@tiscali.it